



Trento

Sardagna, i tanti timori per la nuova funivia

Il progetto

«Insieme per Sardagna» per una pianificazione unitaria che affronti tutte le problematiche: impianto Trento-Bondone, parcheggi, ex cava, viabilità. «Residenti da coinvolgere»

di **Serena Torboli**

«**N**on siamo contrari in maniera aprioristica all'opera, ma siamo contrari a ipotesi di realizzazione che non tengano conto del rispetto del territorio, della sostenibilità ambientale e che non prevedano il pieno coinvolgimento dei residenti di Sardagna. Riteniamo anche necessaria una discussione sul tracciato, coinvolgendo anche Candriai. È la posizione della lista civica «Insieme per Sardagna», che ha ottenuto recentemente tre consiglieri circoscrizionali: Renato Degasperi, Giancarlo Degasperi e Maria Cainelli. Per noi è fondamentale una pianificazione urbanistica unitaria che affronti tutte le problematiche della zona: impianto Trento-Monte Bondone, parcheggi, sistemazione dell'ex cava, viabilità. Questa trasformazione segnerà per sempre il piccolo territorio di Sardagna».

A manifestare le loro posizioni sono proprio Renato Degasperi, Maria Cainelli e Mario Ruffino, esponenti di un gruppo di abitanti preoccupati per l'arrivo della nuova funivia e soprattutto per la carenza di informazioni. «Non abbiamo voluto affiliarci a nessun partito perché non è una questione politica, ma di territorio».

«Che poi non è corretto chiamarla funivia», precisa Renato Degasperi. «Quella nuova sarebbe un impianto ad ammortamento automatico, come quelli sciistici: cabine che si agganciano e sganciano lungo il percorso». Che l'impianto attuale vada rifatto è chiaro. Oggi basta un soffio di vento per interrompere il servizio, tanto che molti pendolari preferiscono i bus sostitutivi, che partono però non dalla stazione, ma direttamente dal paese.

Il progetto del nuovo impianto non replica il vecchio tracciato: dovrebbe partire dal nuovo hub intermodale di Trento, fare una tappa intermedia all'ex motorizzazione, quindi proseguire verso monte. Rispetto all'attuale, la nuova linea si sposterebbe più a sud, passando accanto alla Cesa Vecia – la chiesetta dei santi Filippo e Giacomo – e sotto gli elettrodotti, che quindi o



Nuova linea e tracciato Si dovrebbe spostare più a sud, passando accanto alla Cesa Vecia, qui nella foto

dovrebbero essere alzati, oppure dovrebbe essere realizzato uno sbancamento per consentire il passaggio sotto. In corrispondenza dei terreni di alcuni abitanti, dovrebbe sorgere la nuova stazione di arrivo. Trattandosi di un impianto ad ammortamento, le cabine a fine giornata dovranno essere sganciate e riposte, e servirà quindi un magazzino. Secondo quanto si apprende, per realizzarlo si prevede un riempimento della zona (oggi in declivio), per ottenere una superficie pianeggiante di 5.000-8.000 metri quadri nella quale far arrivare i veicoli. E da lì ripartirebbe il secondo troncone verso il Bondone.

Poco sopra si trova l'area prevista per il nuovo parcheggio di Sardagna. Il progetto, già approvato, è previsto sulla carta a servizio del paese in modo indipendente dalla funivia. Tuttavia, la vicinanza con l'arrivo del tracciato preoccupa molti: «Abbiamo il timore che diventi un punto di attestamento e lo abbiamo sentito dire tra le righe. E chissà che qualcuno, scendendo dal Bus de Vela, non pensi di lasciare l'auto qui tutto il giorno gratis per poi scendere in funivia».

«I progetti non li abbiamo visti, ci hanno mostrato solo una riga blu sulla mappa dicendo che sarà il futuro tracciato», dicono. «Ma l'arrivo dell'impianto comporterebbe la presenza di numerosi piloni, cabine elettriche, e probabilmente anche un collegamento tra stazione e parcheggio, l'allargamento dell'attuale stradina, oggi poco più di un viottolo. Con conseguenti espropri. Ma espropri dove? Di quali terreni? Non lo sappiamo. Quello che sappiamo è che Sardagna è una piccola conca: il passaggio continuo di cabine vicino alle case avrebbe un forte impatto, visivo e sonoro, con il rumore costante delle cabine che

passano da un pilone all'altro».

La «riga blu» della funivia dovrebbe attraversare anche le vigne di diverse famiglie. «Per noi la campagna è la nostra storia, la nostra vita – dice ancora Renato Degasperi – Torniamo dal lavoro e andiamo in campagna. Sono i terreni dei nostri genitori, delle nostre famiglie».

Il grande impianto andrebbe ad aggiungersi agli elettrodotti, che già oggi attraversano il paese. Un reticolo che attraversa Sardagna e prosegue verso sud. Non c'è solo l'impatto estetico: anche il tracciato della funivia diventa più complicato. «Abbiamo proposto di recuperare il vecchio tracciato della teleferica della ex cava Sativa, dove esiste già uno sbanco e così non servirebbero ulteriori sfregi. Ma ci è stato detto che non si può sorvolare la cava, né installare piloni sul materiale di riempimento».

Il terreno della ex cava oggi ospita un parcheggio gratuito, ma il cartello affisso parla chiaro: «Chiusura del parcheggio prorogata provvisoriamente». Tradotto: può essere chiuso in qualsiasi momento dal proprietario.

Il tema parcheggi, d'altronde, è molto sentito a Sardagna come in città. La precedente presidenza in circoscrizione è saltata proprio su questo punto. Era in discussione la possibilità di collocarlo più in alto, vicino al centro del paese. In molti propendono per realizzare entrambi i parcheggi, ma più piccoli, in modo che siano ad effettivo servizio del paese, così come molti preferirebbero mantenere il tracciato attuale della funivia: «Che mettano a posto quella che c'è, che ogni soffio di vento la se ferma». Anche perché – si domandano – cosa resterà della splendida zona del Panorama, soprattutto se venisse abbattuto l'ex Hotel?».